

Olsson, Pelandri, Wallenberg, ed i suoi
dai Braidotti, Ohlin, Parenti e Benetti
Tim Picchi.

Assume la presidenza il Vice Presi-
dente G. Hoff. Camillo Protti, il quale,
constatata la regolare convocazione del
Consiglio e la presenza del numero
legale, dichiara aperta la seduta per
adibere sul seguente

Ordine del giorno

- 1) Lettura ed approvazione dei verbali
della seduta precedente;
- 2) Relazione sull'andamento sociale;
- 3) Bilancio al 31 dicembre 1943 e delle
liquidazioni relative;
- 4) Convocazione assemblea;
- 5) Varie ed eventuali.

1) Il Segretario dà lettura dei verbali
della seduta precedente, che viene appro-
vato ad unanimità.

2) Il Presidente rievoca le vicende gra-
vissime attraversate dal nostro Pa-
ese, delle quali ognuno di noi ha il
cuore pieno, e che hanno avuto pro-

Sonde riflessioni sulla vita della nostra
 società, come sarà esposto nel corso di
 queste riunioni. Comunica che, nono-
 stante la gravità degli avvenimenti, la
 nostra società si trova in condizioni di
 poter funzionare in modo perfetto con
 tutti i suoi organi statutari. Per quan-
 to riguarda particolarmente il Con-
 siglio di Amministrazione, questo, a no-
 ma di statuto, può prendere validamen-
 te le sue deliberazioni con la presenza di
 metà dei suoi membri. Su 16 mem-
 bri che lo compongono, otto si trovano
 nell'Italia liberata, sei nell'Italia
 occupata e due all'estero. Si vuole
 che se non teniamo le sedute consiglieri
 in quelle quali siano presenti tutti
 i membri residenti nell'Italia libe-
 rata, le sedute sono valide. È pertan-
 to necessario che tutti i Consigliari oggi
 intervenuti, siano presenti anche al-
 le prossime sedute di Consiglio. Sarà
 cura della Presidenza di prendere gli
 accorgimenti preventivi, tenendo le riu-
 nioni a Roma o a Napoli, secondo che



sarà più ritardato opportuno.

La presente riunione viene tenuta a Napoli perché, dato il lungo tempo trascorso dall'ultima seduta (27 marzo 1943), era necessario dare alla cittadinanza la sensazione che la nostra società può funzionare nella stessa città dove ha la sua sede.

Il Presidente rivolge un saluto ai colleghi che si trovano nell'Italia occupata, dei quali è lieto di comunicare che fino al 15 giugno p.p. ha avuto buone notizie, ed esprime l'augurio vivissimo che questa guerra acceleri il suo ritorno per il bene del nostro Paese.

Ricorda che nell'ultima seduta il Consiglio di Amministrazione aveva delegato, in caso di impedimento del Presidente, tutti i poteri della Presidenza ad esso Vice Presidente, il quale si trova oggi appunto, stando l'assenza del Comm. Garbaccio, nella condizione di dover applicare questa delibera del Consiglio, e deve funzionare come Presidente a tutti gli effetti, sia nei rap.

porti interni della nostra società, sia nei rapporti verso i terzi, ed ha già dovuto usufruire di questa facoltà.

Prima di procedere all'esame del programma che dovremo svolgere nell'avvenire, il Presidente ritiene opportuno invitare l'Amministratore Delegato a fare la cronistoria dell'andamento di quello che è stato il travaglio della nostra società ed il suo personale.

Al quale proposito deve comunicare che, con provvedimento della Commissione di epurazione, il nostro Amministratore Delegato e Direttore Generale è stato sospeso dalle sue funzioni e, dai primi di agosto, non ha potuto più accedere nella sede della società per esplicare il suo diligente lavoro, pur continuando a prestare alla società la sua assistenza.

Il Presidente esprime il senso di doloroso stupore che lo ha colpito nell'apprendere tale provvedimento e formula i voti più sentiti affinché questa situazione che ha avuto ed

ha repercussioni gravissime sull'animo del nostro Amministratore Delyate, debba cessare al più presto con sua piena soddisfazione: e questo gli diamo diritto l'opera da lui sempre operata per il bene della nostra società, la integrità della sua vita e la dirittura del suo carattere che gli hanno impedito, in qualsiasi momento, di far ricorso a mezzi meno che corretti o ad appoggi politici per conseguire gli scopi sociali.

Il Consigliere Perrone, a nome dell'intero Consiglio, si associa alle parole del Presidente ed esprime l'augurio che al più presto questa frattura sia colmata e che l'Amministratore Delyate, del quale i colleghi del Consiglio hanno diviso con animo fraterno i patimenti, sia liberato da questa fonte di ingiusti sospetti, che danneggia la società, oltre che la sua persona.

Il Conte Pellgrini ringrazia con animo commosso.

Il Presidente prega l'Amministrazione Delegata, per quanto espreso, ma qui pienamente funzionante, di dare notizia al Consiglio di quelli che sono stati gli avvenimenti notevoli dall'ultima volta in cui il Consiglio s'è radunato, e cioè dal 27 marzo 1943, giorno in cui fu tenuta la seduta per l'approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 1942 e per la convocazione dell'assemblea.

Il Conte Pellegrini legge il suo memoriale che qui appresso si trascrive:

Relazione del Conte Pellegrini

" Dall'ultimo consiglio del 27 marzo 1943 ad oggi, dopo 21 mesi, le vicende più gravi e più storiche sono passate sul nostro Paese. La nostra società, che s'è trovata nel campo di battaglia di una delle più intense fasi di questa contesa, ha attraversato tempi memorabili.

Leura dilungazioni, ma eccelsamente, credo mio dovere doverli annunciare per il Consiglio ne pren-



da la dovuta conoscenza.

Il 25 luglio 1943 ha trovato la nostra organizzazione in piena efficienza.

Il 28 luglio ho ritenuto dover inviare a tutti i capi di distretto una circolare di piena adesione al Governo Nazionale con a capo l'Escecellenza Badoglio. Il personale tutto ha pienamente risposto.

Il giorno 4 agosto abbiamo avuto su Napoli uno dei più memorabili bombardamenti ed il personale ha mantenuto anche in questa occasione la massima calma e comprensione.

Il giorno 8 settembre 1943, data dell'armistizio, mi ha trovato a Napoli. Quantunque invitato dall'azienda di Stato a recarmi a Roma, ho ritenuto mio dovere e nell'interesse dell'azienda rimanere al mio posto.

Il giorno 9 settembre, alle ore 5.30 del mattino, è pervenuto alla S.E.T. un programma con il quale il comando Supremo Italiano ordinava il taglio di tutte le linee telefoniche interurbane del Comando Tedesco. Ora:

loso ordine veniva diramato a tutte le altre società che, come risulta all'ordine di Stato per i servizi telefonici, non lo hanno eseguito. Venuto a conoscenza dell'ordine, mi sono recato personalmente alla Centrale di Napoli (Borsa) e ne ho disposto l'esecuzione, tramite l'Ing. Sauto₂ Mauro, reggente il Distretto di Napoli, che fu prontamente eseguita alle ore 8 circa.

So che tutte le linee del Comando tedesco operanti nell'Italia meridionale passavano per la Centrale della Borsa, l'azione di guerra a noi ordinata aveva un carattere di eccezionale gravità ed è appunto perciò che ho ritenuto di dover personalmente prendere la responsabilità del provvedimento, recandomi personalmente sul posto.

I tedeschi infatti erano ancora in Napoli ed il taglio delle linee, da noi stesso anche alle urbane, significava l'accecamento con₂

polto dalle armate operanti. Le unità
non potevano mancare le rappresen-
ghe. Il Comando Militare di Nepo-
li, da noi avvertito, si dichiarò in
un primo tempo contrario all'esecuzio-
ne dell'ordine. Feci intervenire l'Ug.
Calvanese, al quale il Comando ripetè
tale sua opinione contraria. Ma io
ritenni mio dovere di far eseguire l'ordi-
ne, pur convinto delle gravi conseguenze
che a lui mi sarei esposto.

Chiesi alla Prefettura ed ai Carabinieri
la protezione delle Centrali. Furono as-
segnati 150 uomini del 40° Fanteria
e circa 50 carabinieri. Coadiuvai
dette unità alla organizzazione della di-
fesa delle Centrali, come risulta dai rap-
porti militari dei tenenti comandanti
le compagnie.

Il giorno 10 passò relativamente
ed apparentemente calmo.

Il giorno 11 due autoblinde tede-
sche si diressero verso la Centrale della
Borsa. Ne venne ucciso un partito nel qua-
le rimasero uccisi un capitano, un te-
nente

neude ed un graduato tedesco della prima autoblinda. I tedeschi lasciarono i morti e la prima autoblinda sul posto, e ripiegarono.

Stesso giorno, nel pomeriggio, il Presidio della Centrale consegnò le armi ai tedeschi e si ritirò. I carabinieri se ne tornarono in caserma.

Quindi rimanemmo senza alcuna difesa ed i tedeschi subito dopo occuparono la Centrale ed interruppero le comunicazioni urbane ed interurbane per il pubblico!

Il giorno 13 prelevarono per rappresaglia 14 carabinieri ed informazioni sui dettagli del taglio delle linee, ricercarono me e Santornauro per farci seguire la stessa sorte dei carabinieri, che vennero fucilati ad Avessa con ferocia barbara e vittime solo di aver compiuto il proprio dovere. In una razzia generale nei dintorni di Piazza della Borsa, il nostro personale venne prelevato e fu poi internato per l'internamento dei collegati.



Il giorno 13 settembre l'ing. Santomauro ed io fummo prelevati a domicilio con la scusa di portaruni in Centrale Borsa per riattivare il servizio. Vennero invece due camionette fortemente armate da truppa e graduati tedeschi armati e con le rivoltelle puntate alla nuca fummo portati al comando tedesco di piazza e delle S. S. al Parco Hotel e subito dopo a Villa Lucia, dove fummo condannati alla pena capitale per "avere interrotto le linee delle armate tedesche in operazione, causando grave pregiudizio alle operazioni militari in corso."

La notizia, venuta a conoscenza della Direzione Generale, tramite l'ing. Pistolesse che aveva assistito all'arresto del Santomauro, suo genero, fece mobilitare, con un immediato slancio di indimenticabile devozione ed affetto tutti i dirigenti e gli impiegati che fecero tutto ciò che era umanamente possibile per salvarci. Intanto lo stesso giorno 13 il capo dei servizi di tra-

missionie dell'esercito tedesco, tenente
Knippels - nome per noi tristemente
famoso - radunava il personale e
comunicava la decisione presa per me
e per il Santomaiuro di un esemplare
castigo. E minacciava qualunque de-
gli altri si fosse permesso atti di sabotag-
gio alle linee, delle stesse sorte. Commi-
cava anche che il capo tecnico Colours
era nominato commissario telefonico
per l'esercito tedesco per ciò che riguar-
dava gli impianti S. E. T.

La sera del 13, mentre il Santo-
maiuro ed io eravamo rinchiusi
in una cella, ci vennero a portare una
coperta e poca brodaglia e ci diedero
della carta per scrivere alle famiglie le
nostre ultime volontà, annunciandoci
che dovevamo essere pronti a subire le
conseguenze del nostro operato.

La mattina del 14 fummo prele-
vati da un camion, messi a sedere per
terra sul cento, con il picchetto armato
di esecuzione disposto sui bordi del ca-
mion. L'ordine di portarci sul campo

di escusione, fummo portati all'albergo Park ove risiedeva il comando tedesco della Piazza di Napoli. Questo era il risultato, come sapemmo in seguito, dell'intervento dei dirigenti della S.E.T. presso le autorità tedesche direttamente, perché tutte le autorità italiane a cui si erano rivolti si erano completamente disinteressate della nostra sorte.

L'interrogatorio fu drammatico e ne risultò che, data la nostra situazione di militarizzati e l'ordine preciso da noi ricevuto dal Comando Aereo italiano, fummo rilasciati.

A me fu imposto di rispondere, sotto pena della legge marziale, di qualsiasi atto di sabotaggio fosse stato fatto o tentato dal personale della S.E.T. che rimaneva però tutto agli ordini del tenente Krippels e del commissario Coloulo.

Passarono così i giorni dal 17 al 29 settembre sempre sotto l'incubo di nuove rappresaglie.

Il Prefetto di Napoli chiese ai tedeschi di ripristinare le norme di allarme

per la popolazione civile e ricostituire
il Comitato della difesa antiaerea di cui
facevo parte come Direttore Generale
della S.E.T.

A me non fu dato di poter svolgere
alcuna altra collaborazione, perché le
parti di cui mi sarei dovuto occupare,
cioè installazioni di linee e manu-
tenzione, erano passate, come si è vi-
sto, fino dal giorno 12 settembre, al
Comando militare tedesco operante,
che mi diffidò da occuparmene.
Ciò nonostante anche questa mia
nomina, dovuta alla mia carica, mi
causò, come è di pubblica ragione, l'ar-
resto ed una lunga requisitoria, che
è finita con l'assoluzione nella formula
più completa.

I tedeschi, preparandosi a lasciar
Napoli, avevano fortemente minato
la Centrale della Borsa, e vani sono
stati tutti i miei tentativi di salvare
la Centrale stessa indirizzando presso le
autorità e presso il presidente della
Associazione Industriale.



Solamente i consiglieri presenti a Napoli sanno la impossibilità di successo di simili opere, dato l'atteggiamento di ferrea vendetta dei tedeschi verso questa nostra città tanto martoriata.

Riuscì solamente con nuovo rischio, spirito da spirito di audacia, a salvare le altre centrali; sostenendo davanti alle precise domande del tenente Knippels, che la distruzione della centrale fosse avrebbe paralizzato tutte le altre centrali di Napoli.

La sera del 29 settembre 1943 alle ore 17.50 i tedeschi fecero brillare le mine e distrussero barbaramente l'intero fabbricato e con esso la più importante centrale della nostra Zona, compiendo così uno dei più dannosi atti di rappresaglia.

Tale atto di rappresaglia porta alla nostra azienda un onere che ammonta, agli attuali prezzi, ad oltre 350 milioni, compreso il costo del fabbricato che appartiene alla S.E.T. E.M.E.R.

Il giorno 1° ottobre 1943, indimenticabile per la città di Napoli, entrò

sono le prime truppe alleate ed io
che fui tra i primi a riceverle, mi
gli impianti e l'organizzazione a
loro disposizione.

È non è già prima dello sbarco
in Sicilia avevo disposto abbondante
rifornimento di materiale in tutti
i nostri distretti della zona, celati
il più possibile ai tedeschi, ed ave-
vo dato in tempo opportuno le dispo-
sizioni di pieno collaborazione con
gli eserciti degli Alleati.

Questa previdente ha permesso
di salvare quasi totalmente il mate-
riale, salvo i magazzini di Napoli.

Tutta la nostra opera, svolta in
stretta collaborazione con gli Alleati, è
stata pienamente riconosciuta ed apprez-
zata in ogni occasione ed ha portato
brillanti e decisivi risultati, non solo
per la S.E.T. ma anche per tutte le
aziende telefoniche del nostro gruppo
ed in special modo per la T.A.T.M.E.
e per la S.I.E.L.T.E. desidero anche
dell'opera preparatoria da me svolta a loro

favore.

Il servizio telefonico della nostra zona, prima sotto il controllo diretto delle unità Signal dell'esercito alleato, poi in piena collaborazione, ha risposto pienamente, e noi abbiamo collaborato, applicando le direttive e gli ordini con piena scrupolosa lealtà; ed è stata pienamente riconosciuta.

Debbo ricordare tra gli ufficiali con i quali siamo stati a più diretto contatto; nomi del generale Nicholls, del Brigadiere Generale Buchanan dell'Esercito britannico, e del colonnello Reynolds, del Col. Purasser, del Maggiore Helnick e Cap. Pratt dell'Esercito degli Stati Uniti, ed i loro collaboratori che ci sono stati generosi di aiuti e di consigli per tutti a loro vada, insieme con la mia, la vostra riconoscenza.

Del giorno 26 luglio 1944, per l'applicazione dell'ordinanza n. 3 del Colonnello Palati, applicabile alla Provincia di Napoli, sono stato sospeso dal mio ufficio, in base al titolo di Consigliere Delegato di una delle società esercenti pubblico servizio.

Attendo serenamente il giudizio della Commissione, sicuro che quanto ho fatto durante venti anni di gestione, si trova vera sempre attinente e nei soli interessi della nostra società e certo da ogni interesse personale sia materiale che politico.

Devo ringraziare in questa occasione della solidarietà e dell'aiuto datomi dal nostro Vice Presidente, di cui gli sono immensamente grato, anche per la parte materiale, per sostenere le spese della mia difesa legale."

Il Consiglio si associa alle parole di riconoscenza dell'Amministratore Delegato verso gli ufficiali allati.

Dopo la lettura del memoriale, l'Amministratore Delegato accenna alle gravi questioni sorte con gli operai, in relazione ai miglioramenti salariali da essi richiesti e spiega le ragioni della nostra resistenza, in quanto le richieste del personale erano contrastanti con le disposizioni degli Alleati che noi dobbiamo applicare fedelmente. Rammenta la violenta campagna sindacale condotta contro la nostra